

## IV Domenica d'Avvento B

### Rallegrati!

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Quale meraviglia il saluto dell'Angelo a Maria: « Kaire », significa « gioisci », « rallegrati»... Questa è la parola nuova che risuona nel Nuovo Testamento, perché l'annuncio fatto dall'angelo a Zaccaria circa la nascita di Giovanni Battista è parola che risuona ancora sulla soglia tra i due Testamenti. Con questo dialogo, che l'angelo Gabriele ha con Maria, comincia realmente il Nuovo Testamento. Non è forse stupendo? La prima parola del Nuovo Testamento è un invito alla gioia: « Gioisci, rallegrati! ».

Talvolta l'abitudine ci fa perdere lo stupore, nulla più ci sorprende! Non avvertiamo più la gioiosa vitalità che il Bambino è venuto a portare nel mondo, la gioia liberatrice. Il sorriso di Dio sul mondo! Tutto è scontato, se non offuscato! Purtroppo dove Dio è assente, si innalzano altri miti: le paure, le incertezze, la disumanità.

Chi vive così atterra in realtà in un mondo oscuro, bisognoso di anestesie per poter sopravvivere. Così la parola: "gioisci, perché Dio è con te, è con noi", è parola che apre realmente un tempo nuovo. Con un atto di fede abbracciamo nella profondità del cuore questa realtà: "gioisci!". Il cristiano o è gioia o non è!

Meditiamo con S.Agostino: "Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa (Gv 16, 24). Questa gioia completa di cui parla, non è certamente una gioia carnale, ma è la gioia spirituale; e sarà completa solo quando ad essa non ci sarà più nulla da aggiungere. Qualunque cosa dunque si chiede in ordine al conseguimento di questa gioia, la si deve chiedere nel nome di Cristo, se davvero comprendiamo il valore della grazia divina, se davvero chiediamo la vita beata. Chiedere altra cosa, è chiedere nulla; non perché ogni altra cosa sia nulla, ma perché qualunque altra cosa si possa desiderare è, in confronto a questa, un nulla".

